Per il nuovo contratto

Fermi venerdì filobus e tram

Concluso lo sciopero di tre giorni delle autolinee extraurbane Volgare attacco del «Messaggero» ai lavoratori - Orari sfibranti e insopportabili - Le rivendicazioni dei ferrotramvieri

Lo sciopero di 72 ore dei 30 mila lavoratori delle autolinee extraurbane in concessione si è concluso, in tutto il Paese, la mezzanotte scorsa. La manifestazione, indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, ha praticamente fermato tutti i servizi extraurbani Le astensioni dal lavoro, infatti, sono state pari ad una media del 90 per cento E già questo solo fatto sta a dimostrare quanto la battaglia sia giusta, anche se, ovviamente, essa causa disagio agli utenti delle «corriere».

Sui motivi della lotta di questi lavoratori ci siamo più volte intrattenuti nei giorni scorsi. Non sarà male ricordare, tuttavia, che essi si battono, fra l'altro, per ottenere una riduzione dell'orario settimanale e del nastro lavorativo giornaliero, che attualmente è di 15 ore e sottopone, quindi, autisti e bigliettai ad un supersfruttamento disumano e ad uno sforzo fisico insopportabile Non può non stupire, pertanto, l'atteggiamento forcaiolo del *Messaggero* che ieri, nel registrare l'imponente riuscita della manifestazione, si è messo a fare i conti del danno da essa provocato, guardandosi bene, tuttavia, dal considerare o soltanto adombrare le responsabilità dei padroni e scoprendosi oltretutto un improvviso quanto sospetto «amore» per «gli strati più modesti della società, operai e impiegati cosiddetti "pendolari", che fanno la spola fra il lavoro in città e la casa in provincia» e che, perciò, lo sciopero delle autolinee extraurbane ha sicuramente colpito.

Questo, certo, nessuno lo ignora, ma sono i padroni delle «corriere» i soli responsabili della situazione, sono i grossi monopoli che stanno dietro le apparentemente innocue sigle delle società automobilistiche, come la Fiat, la SADE e il conte Marzotto, a determinare il grave, a volte drammatico, disagio degli utenti delle autolinee extraurbane; sono i Lazzi e gli Zeppieri a «colpire» quegli «strati più modesti» della popolazione che ieri il governativo *Messaggero* compiangeva e che, appena qualche settimana fa, insolentiva (quando montava la ben nota campagna persecutoria ai danni degli edili e in difesa delle provocatorie posizioni dei costruttori romani).

Ma se lo sciopero delle autolinee extraurbane ha provocato reazioni così violente, cosa potrà accadere nei prossimi giorni, quando tutti gli autoferrotramvieri d'Italia entreranno in lotta?

Venerdì, per decisione dei tre sindacati, tutte le tramvie urbane e locali, i servizi lacuali e lagunari e le ferrovie secondarie private, si fermeranno per un primo sciopero di 24 ore (un altro sciopero è previsto per il giorno 20). I centomila lavoratori del settore si battono per porre fine, anch'essi, a una situazione che diventa sempre più pesante. Sia le aziende municipalizzate che quelle private, infatti, hanno perseguito, in questi anni, una politica cosiddetta di *risanamento* scaricandone, però, tutto il peso sulle spalle dei lavoratori Secondo una precisa indagine svolta dai sindacati, i trasporti urbani e locali funzionano, attualmente, con circa 15 mila addetti in meno di quanto una normale organizzazione dei servizi ne richiederebbe. Ed è per questo che ogni tramviere italiano è costretto, oggi, a fare in media un'ora e mezzo di straordinario al giorno, sottoponendosi ad un logorio incessante.

La lotta dei ferrotramvieri, dunque, trae motivo principalmente da ciò: i lavoratori chiedono di lavorare come i contratti prescrivono; essi si battono, quindi, per adeguare gli organici di tutte le aziende alle esigenze dei rispettivi servizi e perchè sia loro mantenuto l'attuale livello delle retribuzioni, senza però fare lo «straordinario». Ciò comporterebbe un maggior onere del 27,50 per cento, ma la controparte, senza neppure prendere in considerazione l'adeguamento degli organici, ha offerto appena il 5 per cento. La lotta, dunque, si è resa inevitabile prima ancora di iniziare le trattative per il nuovo contratto.

Con i ministri finanziari

Statali: l'incontro per questa sera

Attesa in tutta la categoria

Solo a tarda sera di ieri, i sindacati hanno ricevuto comunicazione che la riunione collegiale fra sindacati e ministri finanziari si svolgerà alle 17 di oggi. Compito della riunione plenaria cui parteciperanno anche Giolitti, Colombo e Tremelloni, come si disse all'indomani dell'ultima riunione fra il ministro Preti e le confederazioni, è quello di valutare più concretamente «il significato economico della riforma» aprendo un discorso sia sulla utilizzazione delle disponibilità che il governo presume di avere, sia sui risultati economici che la modifica delle amministrazioni conseguirà.

Successivamente, interpretazioni dell'on. Preti e di altre fonti ufficiose sono tornate a parlare di un'«opera di convincimento» che il governo vorrebbe esercitare sugli statali, per ricondurre le impostazioni sindacali nell'alveo obbligato di limiti di spesa invalicabili e — per quanto è dato conoscere — ristrettissimi: 30 miliardi o poco più per la 13.ma trascorsa; nessuna precisazione sulla spesa dell'anno in corso e maggiorazioni complessive di 450 miliardi (non si sa come determinate, anche da un punto di vista strettamente tecnico) della spesa per il pubblico impiego da raggiungere fra tre anni. Anzichè seguire la logica via dell'attuazione delle riforme, per studiarne poi i riflessi finanziari, il governo sarebbe insomma tuttora ancorato al procedimento inverso.

Il fronte sindacale tuttavia si presenta all'incontro rafforzato per più motivi. Dalle decisioni dei sindacati della scuola che paiono orientati a rafforzare l'azione unitaria, e anche dalle dichiarazioni fatte ieri dalla CISL. Nella categoria dei pubblici dipendenti, inoltre, il dibattito si è sviluppato in questi giorni fruttuoso, in una situazione di attesa di più positivi orientamenti governativi.

Confezioniste ferme alla Marzotto di Salerno

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 11

Le 900 confezioniste della Marzotto-Sud di Salerno hanno effettuato ieri e oggi uno sciopero di 48 ore. L'agitazione, proclamata unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, ha riscosso la compatta adesione delle maestranze, formate nella stragrande maggioranza da ragazze che nella lotta vanno acquistando sempre più una coscienza sindacale, tanto da essere d'incitamento ai compagni di lavoro.

Un esempio molto significativo della combattività di queste giovanissime operaie è stato fornito stamane da una di esse che, rimasta al proprio posto di lotta accanto alle sue compagne, è stata condotta, a forza e piangente, nella fabbrica dal fidanzato crumiro Ma questo non è che un esempio singolare, perchè altri se ne potrebbero citare, come quello del picchettaggio, che ha visto decine di ragazze sin dalle prime ore del mattino, nei pressi della Marzotto, impegnate a convincere le incerte.

Alla base della lotta sono: la rivendicazione di un premio mensile di produzione, dell'esame dei tempi perchè vengano perequate le punte più basse a quelle più alte, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga, l'abolizione della 5ª categoria.

Lo sciopero ha registrato nelle prime due giornate altissime percentuali che si aggirano sul 90% e continuerà domani, nonostante la defezione dell'UIL dall'azione unitaria, decisa all'ultimo momento.

Tonino Masullo

Sciopero al CNEN

In pericolo la continuità della ricerca

Pericoli di smembramento o, perlomeno, di licenziamenti al Comitato nazionale per l'energia nucleare. Dalla campagna moralizzatrice di Saragat e corifei s'è passati, bruscamente, a una situazione in cui il governo mostra di volere alleggerire un settore fondamentale della ricerca scientifica applicata nel nostro paese. La FIAT, la Montecatini e la Edison — i giganti che si interessano agli sviluppi del settore insieme ai gruppi monopolistici stranieri — lavorano silenziosamente per costruire proprie teste di ponte nel settore dell'industria nucleare, cominciando col profittare dell'indebolimento dell'ente che deve curare la ricerca per conto dei pubblici poteri.

Anche per questo si sciopera oggi e domani nei laboratori e negli uffici della Casaccia e di Frascati. Il governo, stanziando 15 miliardi per tutte le necessità del 1964, ha ignorato le necessità complessive del personale e della ricerca Già a cominciare da questo mese verrà sottratta agli stipendi l'anticipazione conquistata un anno fa, attraverso l'azione sindacale, che comportava aumenti medi di 15 mila lire al mese. Si comincia col ridurre gli stipendi, in una situazione che richiederebbe tutt'altro indirizzo, ma non esistono garanzie nemmeno per la continuazione delle attività indispensabili se non verrà presto approvato il piano quadriennale che deve comprendere la realizzazione dei progetti di ricerca già approntati o in fase avanzata.

Una politica della ricerca si fa anche mantenendo a un livello decente il trattamento del personale. Altrimenti si disperdono preziose capacità tecniche, in via di faticosa formazione nel nostro Paese. Ieri la segreteria della CGIL ha assicurato piena solidarietà ai ricercatori.

Sciopero il 18 nelle aziende elettriche municipali

I dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate scenderanno in sciopero il 18 corrente per la durata di 24 ore. Lo hanno deciso ieri le organizzazioni sindacali a seguito della rottura delle trattative con la Federazione delle AEM per il rinnovo del contratto.

I punti controversi riguardano, in particolare, la fornitura di energia elettrica ai lavoratori e il trattamento per i laureati-diplomati e per i licenziati.

Va rilevato, a questo proposito, che la FNAEM si è ripetutamente rimangiata le sue stesse proposte. Il contratto della categoria è scaduto fin dal 31 dicembre del 1962.

Rappresaglie a Milano

«Ammoniti» alla Pirelli 600 operai

Avevano scioperato per difendere la loro salute

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

La direzione Pirelli ha inviato seicento ammonizioni scritte, ad altrettanti operai, per aver partecipato ad «una illegittima agitazione», cioè a dire allo sciopero proclamato nei giorni scorsi nei reparti *vulcanizzazione* e *mescolanze* in difesa della salute. Con questa incredibile motivazione Pirelli non solo pretende di giudicare illegittima una libertà costituzionale, ma aggiunge una nuova pesante intimidazione alle rappresaglie già effettuate verso i lavoratori di alcuni reparti della Pirelli-Bicocca, chiamando in causa un accordo che nulla ha a che vedere con le motivazioni per cui è stato necessario scendere in lotta. Riepiloghiamo brevemente i fatti.

I seicento lavoratori colpiti dall'«ammonizione» dei reparti *vulcanizzazione* e *mescolanze* (dove si lavorano sostanze dannose e polveri simili a smog) erano scesi in sciopero nelle scorse settimane per rivendicare condizioni di lavoro più tollerabili. Il problema della nocività dei reparti, malgrado le moderate richieste, veniva posto con forza, apriva il discorso sulle questioni del peso che i lavoratori debbono avere anche nella grande fabbrica del «re della gomma», dove — malgrado gli accordi sottoscritti — non vengono attuate alcune conquiste che appunto devono presiedere al controllo e alla difesa della salute dei lavoratori.

Ai due scioperi che si sono avuti sono seguite immediatamente le rappresaglie con una sospensione di 500 lavoratori, la prima volta, e di settecento la seconda; sospensioni che hanno colpito non gli operai in lotta, ma i compagni che lavorano in reparti intermedi, la cui produzione è cioè direttamente collegata con le sezioni bloccate dalla azione sindacale.

Con queste rappresaglie Pirelli ha tentato la via della divisione dei lavoratori e con un mezzo certamente infame ma che poteva essere efficace. Il gioco tuttavia non è riuscito. Ora Pirelli ritorna all'attacco minacciando o cercando di intimidire i lavoratori direttamente impegnati nella lotta Prima la piccola «serrata» di reparto, adesso il ricatto, le seicento ammonizioni scritte, con una motivazione chiaramente lesiva delle libertà

La lotta dei lavoratori per la difesa della salute è in ogni caso più che legittima. Per questo e in difesa delle libertà minacciate, i lavoratori della Bicocca si stanno mobilitando per dare una risposta adeguata a Pirelli

b. m.

Un regalo al capitale

La tassa CISL sul contratto

La tassa sul contratto, che la CISL ha pensato bene di escogitare, non ha incontrato molto, presso i contribuenti designati: i lavoratori. Accolta con comprensibile interesse in vari ambienti economici, padronali e governativi, la proposta del «risparmio contrattuale» ha suscitato nelle fabbriche e negli uffici reazioni piuttosto vivaci, sovente irriferibili.

«Come?! Un sindacato che si arroga la facoltà di decurtare gli aumenti conquistati, di fissare aliquote d'imposta come se fosse il Fisco? Ma chi dà a costoro il diritto di toccare anche una sola lira sulla paga?». E così via.

Questo forzoso risparmio «volontario» dà infatti l'idea di un sindacato esattore. Non solo. Col «fondo nazionale d'investimento dei lavoratori» (una sottospecie di investment-trust sindacale), sembra che i dirigenti CISL non vedano l'ora di fare i finanzieri, trasformando il sindacato in imprenditore. «Investiamo qua, disinvestiamo là. Compriamo IRI, vendiamo Bastogi. Aumentiamo il portafoglio obbligazionario, diminuiamo quello azionario».

Il precedente delle banche aziendali escogitate da talune grandi aziende per rastrellare quattrini dei dipendenti diventa così legge dello Stato. Il prestito della ricostruzione lanciato nel dopoguerra quando le sinistre erano al governo viene così rilanciato in forma sindacale e reso permanente. Tutto questo — afferma la CISL — per favorire l'accesso delle classi lavoratrici alla proprietà di un tipo di patrimonio a loro escluso: quello mobiliare. L'operaio in Borsa, insomma. Ma non è vero.

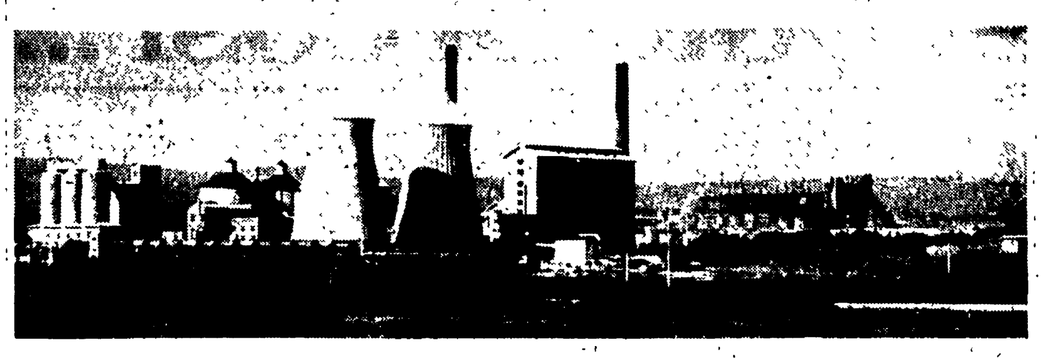
Questo impopolare risparmio «popolare» è solo un regalo al sistema e al meccanismo capitalistico. Anche se dicendolo si fa arrabbiare l'on.le Storti. Si vuole aiutare l'economia. Bene, ma perchè non lasciare i soldi nella busta? L'operaio può spenderli o risparmiarli; in ogni caso, e in modo corretto, essi entrano in circuito nel mercato. (Non ci sono fughe di salari in Svizzera).

Il fatto è che la «linea Carli» ha trovato gli esponenti della CISL allineati e coperti sulla trincea dell'accantonamento di una parte dei guadagni dei lavoratori, i quali dovrebbero così accettare una sorta di autoausterità. Sarebbe il sindacato a decidere l'entità della falcidia. Ad un certo punto, i carlisti della CISL direbbero: «Il livello dei redditi è bastevole, lo standard di vita è dignitoso. Il resto ve lo sottraiamo per il bene collettivo».

Invece di colpire i profitti, la CISL si preoccupa quindi di reincanalare in direzione delle imprese una fetta degli aumenti: i titoli mobiliari sono infatti una formidabile fonte di autofinanziamento. Invece di spostare l'attuale ripartizione fra redditi da lavoro e da capitale, la CISL pensa a far rientrare dalla finestra — nella casa (o cassa) padronale — ciò che con la lotta ne è uscito dalla porta. Si comprendono allora i coloriti commenti dei lavoratori (anche di quelli che votano CISL) al progetto di «risparmio contrattuale».

a. ac.

Chimici: cosa insegna la lotta



Scheda a Ferrara

No operaio ai sacrifici

FERRARA, 11.

I lavoratori delle fabbriche chimiche ferraresi hanno dato piena conferma della loro volontà di conquistare, con la lotta, un contratto avanzato e moderno. Le percentuali di astensione dal lavoro parlano chiaro: alla Montecatini il 98% degli operai è rimasto fuori dai cancelli. Secondo dati forniti dal sindacato FILCEP-CGIL, nello stabilimento «Azoto» del grande complesso chimico, appena 7 operai si sono presentati al lavoro. L'azione di recupero dei «ribelli», condotta con i consueti metodi di illegale ed intimidatoria pressione e con l'aggiunta di colloqui personali svolti dallo stesso «direttore superiore» dottor Scaglia, ha fornito alla Montecatini il risultato di rialzare in fabbrica qualche equiparato ed impiegato in più della volta scorsa E' un particolare che non infirma la positività del quadro complessivo, che mostra questi altri risultati: Aniene-Solvic 100% operai e 75% impiegati; F R O. 100% operai e impiegati; totale la partecipazione operaia alle Distillerie italiane, all'Italamidi, alla CIF, alla Bonaccorsi.

Un vischioso nebbione, tipicamente padano, ha impedito il successo completo della giornata di lotta L'annunciata manifestazione per le vie del centro non si è potuta fare e la stessa partecipazione all'assemblea, svolta dalla FILCEP-CGIL all'Auditorium comunale, pur se numerosa, è stata comunque inferiore alle previsioni (anche se non va dimenticato che moltissimi sono i lavoratori chimici, specie dipendenti dalla Montecatini, che risiedono fuori città). All'assemblea ha parlato Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, le cui parole sono state seguite da una attenzione estrema e sottolineate da frequenti e calorosi consensi.

«Ci troviamo di fronte — ha esordito Scheda — a quei gruppi monopolistici che sono i veri antesignani della politica di compressione salariale, che puntano alle basse retribuzioni come ad un obiettivo immediato e che si propongono, quale operazione di lungo termine, il sistematico impedimento delle conquiste dei lavoratori attraverso una autonoma ed effettiva espressione di potere sindacale e contrattuale. La rottura che ha originato questa lotta — ha proseguito il segretario della CGIL — è avvenuta su questioni di fondo, che vanno oltre lo stesso rinnovo contrattuale per investire i punti di attrito più acuti nello scontro fra classi lavoratrici e Confindustria La lotta dei chimici ha un valore esemplare perché, sulla linea della battaglia dei metalmeccanici, si propone di portare ad un livello più avanzato quelle conquiste, per infrangere la resistenza padronale, che è ancora molto forte».

Dopo aver sottolineato il significato della partecipazione della segreteria della CGIL alle odierne manifestazioni dei chimici, Scheda ha illustrato i contenuti fondamentali della piattaforma rivendicativa, con efficacissimi riferimenti all'obbiettivo collegamento tra conquiste sindacali e inizio di un processo veramente democratico e innovatore in tutto il Paese.

Plebiscitario lo sciopero nei consorzi agrari

E' proseguito ieri lo sciopero di 48 ore dei lavoratori dei Consorzi Agrari provinciali. La partecipazione a questa manifestazione di protesta indetta in tutta Italia dal sindacato nazionale autonomo di categoria è risultata pressochè plebiscitaria.

A quanto risulta, il comitato degli amministratori dei CAP si riunirà nei prossimi giorni per esaminare la nuova situazione determinatasi nei rapporti tra consorzi e lavoratori.

Foa a Brindisi

Una riscossa per il Sud

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 11.

La lotta dei 4500 chimici di Brindisi è ripresa stamane con saldo spirito unitario. Petrolchimico e Polymer, i due complessi del gruppo Monteshell, sono rimasti di nuovo totalmente bloccati dallo sciopero. I chimici sono rimasti fuori della fabbrica a picchettare, malgrado il freddo intenso, la zona industriale. La decisa reazione dei lavoratori ha fatto di nuovo fallire i rinnovati tentativi di pressione e di ricatto che la direzione del monopolio aveva messo in atto, soprattutto nelle ultime ore.

Dall'iniziativa dei gruppi consiliari comunisti di Latiano, Mesagne, Oria, Francavilla, San Pietro, Cellino, Ceglie e Torre, per riunire urgentemente i Consigli comunali a sostegno dello sciopero dei chimici, ai manifesti delle ACLI, sino alle congratulazioni che stamattina, subito dopo il comizio, don Gallo, parroco della zona esprimeva al compagno on. Foa, è un susseguirsi di attestazioni solidali. Ci troviamo di fronte ad un largo schieramento di forze che, partendo dalle fabbriche chimiche si estende nell'intera provincia, mettendo sotto accusa tutta una politica economica che sostanzialmente ha significato immensi profitti solo per la Montecatini.

Alle 8,30, in un clima di grande attenzione ed entusiasmo, si è svolto l'imponente comizio della CGIL, per la quale ha parlato l'on. Vittorio Foa segretario confederale. L'oratore ha iniziato il suo comizio esaltando la riuscita compatta dello sciopero e l'unità fra le organizzazioni sindacali in questa importante lotta contrattuale. La vertenza col padronato chimico — ha continuato Foa — è arrivata ad un punto di rottura su due problemi principali: quello degli aumenti, e quello dei poteri di contrattazione sindacale all'interno della fabbrica. Sul primo punto i sindacati hanno giustamente rifiutato la tesi secondo la quale l'aumento dei prezzi e il processo di inflazione in corso dipendano dal livello dei redditi di lavoro; la colpa dell'inflazione sta nel potere di controllo sul mercato da parte dei monopoli e la soluzione sta quindi nella capacità della collettività di controllare l'azione dei monopoli.

Sul secondo punto, la resistenza padronale al riconoscimento del diritto di contrattazione sindacale in fabbrica (sui premi di produzione, sulle condizioni di lavoro, ecc.) e la vecchia tendenza dei padroni ad impedire qualunque forma di intervento democratico sulla condizione di lavoro, sono il residuo di una concezione autoritaria e feudale, nettamente superata nella coscienza delle masse.

La CGIL — ha affermato con forza il segretario confederale — è impegnata nella difesa del salario e del suo potere d'acquisto reale non solo nei luoghi di lavoro, ma anche fuori delle fabbriche, dove il salario spesso viene rapinato dalla speculazione e dal profitto.

I problemi della casa, della scuola, dei trasporti, del carovita sono oggi all'ordine del giorno dell'impegno sindacale. Foa ha infine ricordato l'importanza, per tutto il movimento sindacale italiano, della grande riuscita degli scioperi a Brindisi e in tutto il Mezzogiorno. La grande coscienza di lotta che investe le masse lavoratrici meridionali costituisce una dura lezione per quei capitalisti i quali pensavano di avere nei lavoratori del Mezzogiorno gente disposta a subire qualsiasi sopruso, pur di poter lavorare.

La classe operaia del Mezzogiorno è oggi al livello di coscienza e di combattività di tutto il movimento operaio italiano — ha concluso il compagno Foa — Questo costituisce un grande elemento di forza per le future lotte e conquiste.

Eugenio Sarli

Di Gioia a Rosignano

Un contratto ad alto livello

ROSIGNANO SOLVAY, 11

Davanti ad una folla di operai, tecnici e impiegati del locale stabilimento del monopolio Solvay, in mezzo ad una folla di cartelli unitari, e con lo stabilimento paralizzato dal secondo sciopero contrattuale, il segretario generale della FILCEP-CGIL, ing. Angelo Di Gioia ha tenuto un applauditissimo discorso alle maestranze e alla cittadinanza.

La partecipazione alla lotta — ha detto Di Gioia — non ha precedenti nella chimica, in tutto il dopoguerra Ciò non significa soltanto che i lavoratori considerano ormai intollerabili i bassi salari e le difficili condizioni di lavoro, e che sono decisi a far mutare sostanzialmente la propria condizione, sotto tutti gli aspetti. Significa che, dopo tanti anni di divisioni e di debolezze imposte dalla politica del padronato chimico, i lavoratori hanno finalmente e totalmente compreso la necessità dell'unità e della lotta, come leva principale per rompere col passato e conquistare un adeguato riconoscimento per la propria elevatissima funzione produttiva.

I lavoratori — ha proseguito Di Gioia — hanno scelto la strada giusta. L'hanno scelta gli operai e la stanno sempre più scegliendo anche gli impiegati. Ciò costituisce una nuova, positiva realtà, aperta dalle lotte dei chimici (come l'anno scorso a Rosignano), e aiutata da quelle delle altre categorie. Un colpo decisivo è stato inferto alla politica del padronato chimico, dei grandi gruppi che ne determinano gli indirizzi.

Ora — ha concluso Di Gioia — i monopoli chimici e le aziende farmaceutiche devono fare i conti con questo compatto schieramento: non si può più dar luogo ad un rinnovo tradizionale del nostro contratto. Bisogna raggiungere nuovi livelli di trattamento e di poteri. E i lavoratori, come i loro sindacati, sono decisi ad ottenerli. La condizione operaia del lavoratore chimico, dell'industria, più vicina all'automazione, va adeguata alla prestazione, alla struttura, ai profitti, all'ambiente; insomma, alla *realtà chimica*.

Produzione e finanza

I prezzi dal 1959 ad oggi

Da un'indagine statistica risulta che dal 1959 ad oggi i prezzi dei generi alimentari hanno subito nel complesso un aumento del 28,5%. I maggiori incrementi si sono registrati per gli ortaggi (66 8%); gli agrumi (48,5%); l'olio di oliva (36,6%); carne suina (29,4%); carne bovina (22,3%); pesce (23,6%). I minori incrementi sono stati rilevati per la frutta fresca (9,7%) mentre quasi stabile è rimasto il prezzo dell'olio di semi aumentato del 3,2%.

Ancora statica la siderurgia

Anche nel mese di gennaio la produzione siderurgica presenta quei sintomi di staticità che da qualche tempo caratterizza questo settore segnalando l'esistenza di un preoccupante squilibrio In gennaio, infatti, la produzione d'acciaio è stata di 845 000 tonnellate, cioè inferiore del 2,9% rispetto al gennaio 1963 e di poco superiore alle 835 000 tonnellate prodotte nel dicembre scorso

Record per il cemento

La produzione del cemento ha raggiunto nel 1963 la cifra record nazionale di 22 043 000 tonnellate Con questo livello l'Italia raggiunge il quinto posto nella graduatoria dei paesi produttori di cemento.

Aumentano (6%) le auto nuove

Le nuove automobili immatricolate nel mese di dicembre 1963 sono state 53.993, con un aumento del 6% rispetto al mese precedente. I nuovi autocarri immatricolati sono 4 264; i motocicli 8 482. La immatricolazione di nuovi autobus per servizio pubblico denuncia una diminuzione del 25,5%.

Dalla FILCEP-CGIL

Disdettato il contratto per le fibre chimiche

37 mila lavoratori interessati — Investiti grossi gruppi come la Montecatini, la Edison, la BPD

La FILCEP-CGIL ha disdettato ieri il contratto per i 37 mila lavoratori chimici addetti al settore delle fibre tessili (artificiali e sintetiche) e del cellophan. Contemporaneamente, il sindacato unitario ha presentato alle associazioni padronali le rivendicazioni messe a punto e definitivamente approvate dal Direttivo del sindacato di categoria delle fibre (il SILF) domenica scorsa.

La vertenza investe alcuni grossi gruppi monopolistici, alcuni dei quali in questi giorni sono già colpiti dall'agitazione dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici. Si tratta della SNIA Viscosa (sono interessati gli stabilimenti di Torino, Milano, Rieti, Pavia, Napoli e Padova); della Montecatini-Rhodiatoce (Novara, Verbania, Casoria); della Edison-Chatillon (Vercelli, Ivrea, Aosta); della Gerli (Milano); della Orsi-Mangelli (Forlì) della BPD (Castellaccio).

Le richieste prevedono: aumento retributivo del 25%; nuova struttura delle classificazioni professionali, con allargamento in alto delle categorie e dei parametri salariali corrispondenti; contrattazione aziendale del premio di produzione (abolendo il premio «di settore»), degli incentivi, della 14. mensilità, delle misure per abolire o contrastare la nocività.

Altre richieste: un sostanziale avvicinamento dei trattamenti normativi fra operai e impiegati, in particolare per gli scatti periodici d'anzianità, le ferie, il trattamento di malattia, l'indennità di licenziamento; una riduzione dell'orario a 42 ore; un aumento dei compensi ai turnisti; il riconoscimento dei diritti sindacali.

Il Direttivo del SILF-FILCEP ha incaricato la segreteria di prendere opportuni contatti con gli altri sindacati, al fine di ricercare la massima convergenza sugli obiettivi di fondo e sui tempi dell'azione contrattuale. La FILCEP, trasmettendo le richieste agli industriali, ha sottolineato l'esigenza di una sollecita apertura di trattative, proponendo un primo incontro entro il 25.

i cambi

Dollaro USA	622,00
Dollaro canadese	574,80
Franco svizzero	144,09
Sterlina	1741,00
Corona danese	89,98
Corona norvegese	86,84
Corona svedese	119,91
Fiorino olandese	172,56
Franco belga	12,3575
Franco francese n.	126,95
Marco tedesco	156,60
Peseta	10,306